

**Domenica 12 febbraio 2017, Milano Valdese
6^ dopo l'Epifania**

**Sermone dialogato per il culto a cura del Gruppo di attenzione ai Rom
Pastore Giuseppe Platone (P) e Raffaella Gay (G)**

II° Samuele 12:1-9a+13 (Pentimento e punizione di Davide)

Il SIGNORE mandò Natan da Davide e Natan andò da lui e gli disse: “C'erano due uomini nella stessa città; uno ricco e l'altro povero. Il ricco aveva pecore e buoi in grandissimo numero; ma il povero non aveva nulla, se non una piccola agnellina che egli aveva comprata e allevata; gli era cresciuta in casa insieme ai figli, mangiando il pane di lui, bevendo alla sua coppa e dormendo sul suo seno. Essa era per lui come una figlia. Un giorno arrivò un viaggiatore a casa dell'uomo ricco. Questi, risparmiando le sue pecore e i suoi buoi, non ne prese per preparare un pasto al viaggiatore che era capitato da lui; prese invece l'agnellina dell'uomo povero e la cucinò per colui che gli era venuto in casa”. Davide si adirò moltissimo contro quell'uomo e disse a Natan: “Com'è vero che il SIGNORE vive, colui che ha fatto questo merita la morte; e pagherà quattro volte il valore dell'agnellina, per aver fatto una cosa simile e non aver avuto pietà”. Allora Natan disse a Davide: “Tu sei quell'uomo! Così dice il SIGNORE, il Dio d'Israele: “Io ti ho unto re d'Israele e ti ho liberato dalle mani di Saul, ti ho dato la casa del tuo signore e ho messo nelle tue braccia le donne del tuo signore; ti ho dato la casa d'Israele e di Giuda e, se questo era troppo poco, vi avrei aggiunto anche dell'altro. Perché dunque hai disprezzato la parola del SIGNORE, facendo ciò che è male ai suoi occhi? Tu hai fatto uccidere Uria, l'Ittita, hai preso per te sua moglie e hai ucciso lui con la spada dei figli di Ammon.

Allora Davide disse a Natan: “Ho peccato contro il SIGNORE”. Natan rispose a Davide: “Il SIGNORE ha perdonato il tuo peccato; tu non morirai”.

P) Nel momento più alto della vita di Davide, quando è re su tutto Israele, Dio manda il suo profeta Natan a trovarlo. E gli racconta una parabola semplice. Uno è ricco l'altro è povero. Uno aveva tutto e l'altro aveva solo un'agnellina che era tutto ciò che possedeva. Un'agnellina che lui teneva come una figlia prediletta, che nutriva con amore. Dorme in braccio al suo padrone. Il ricco doveva un giorno organizzare un pranzo in occasione delle visite di un suo ospite e pensa bene di non uccidere una delle sue tante pecore. Il ricco è scaltro (forse è anche per questo che è diventato così ricco) e prende l'agnellina del povero per onorare a tavola il suo ospite...

La reazione al racconto di Natan da parte di Davide è immediata. Davide non accetta l'ingiustizia descritta e, come re abituato a pronunciare sentenze, dice che, se fosse una storia, vera il ricco andrebbe condannato a morte ...

Ma dietro la parabola c'è una storia vera che riguarda proprio Davide

G) Ma cosa è realmente successo ?

P) Siamo di fronte a una storia terribile. La Bibbia è piena di storie terribili. Adulterio e omicidio. Chi compie questo delitto è il grande Davide.

Il mondo dei rom è pieno di storie terribili, di persecuzioni, di violenze subite, di sfruttamento, ma anche di inganni, di ladrocinio, di donne oltraggiate. Ma così si può dire anche nel mondo dei «gagi», come veniamo chiamati noi dai rom e dai sinti. Quanta ingiustizia, quanta corruzione, quanti femminicidi. E la Bibbia contiene tutto questo. La Bibbia non è una favola bella, è la narrazione (anche) della violenza che alberga dentro di noi.

Davide è come posseduto da un impulso furioso, incontrollabile: vede dalla sua terrazza Betsabea una donna bellissima che faceva il suo bagno rituale e manda a prenderla e la possiede (2 Samuele 11, 4). Davide non resiste a questa forza interiore che lo domina e lei deve, donna sposata con un militare in guerra per conto delle armate di Davide, subire questo atto di violenza carnale.

Passa poco tempo e Betsabea informa Davide che è rimasta incinta. Davide architetta un disegno criminale: fa venire il marito di Betsabea, Uria, dal fronte in una guerra voluta dallo stesso Davide contro gli Ammoniti, pensando che tornando a casa in licenza suo marito passerà almeno una notte a letto con sua moglie. Di nuovo un contrattempo: Uria, che ha il senso del dovere molto più di Davide, preferisce condividere la situazione dei suoi soldati. Davide in sostanza lo vorrebbe costringere ad aggiustare i guai che lui stesso ha combinato, ma Uria non va a dormire con sua moglie. Uria dice in sostanza: come potrei stare sereno in casa a godere delle gioie domestiche quando i miei soldati muoiono sul fronte di guerra? Io appartengo a loro prima ancora di appartenere a mia moglie.

...Davide riesce a farlo mangiare alla sua tavola e ad ubriacarlo, ma neppure da ubriaco Uria va a letto a casa sua, preferendo testardamente rimanere con i suoi soldati. Si sente accomunato dal loro stesso destino, non vuole privilegi per sé.

L'infamia di Davide aumenta quando lo stesso consegna ad Uria un messaggio sigillato per il generale al fronte, contenente l'ordine scritto che Uria vada collocato nel punto dove la battaglia infuria maggiormente e lì dovrà rimanere sin che il nemico non l'uccida. Sarà l'inconsapevole Uria a consegnare al generale il messaggio della propria esecuzione a morte. La passione di Davide per Betsabea lo ha portato a compiere un terribile omicidio. Ed è a questo punto della tragedia che il Signore si fa sentire per bocca del profeta Natan: *«Tu hai fatto nel segreto; ma io farò questo davanti a tutto Israele e in faccia al sole»* (12,12).

Dio non si muove nel nascondimento, ma nella luce. È la rivelazione del mistero, lo scoprimento della trama, del disegno mortale....

G) Se ho capito bene il ricco «**prese**» l'agnellina del povero; il verbo è lo stesso per descrivere Davide che «**prese**» Betsabea con un atteggiamento predatorio. Storia di cinismo, di egoismo, di distruzione e di cupidigia. Davide, nel racconto di Natan, s'identifica con la vittima e trae da sé l'inevitabile conclusione. E' la forza della verità di ieri e di oggi: i ricchi depredano i poveri.

Situazione di immensa ingiustizia, la stessa in cui vivono i Rom che sono anche rapinati dei loro diritti, delle loro possibilità, sono i capri espiatori di una società che **tende a rifiutare i diversi, i deboli, gli esclusi.**

P) La reazione di Davide (vs.13) è immediata: «*Ho peccato contro il Signore*». Si potrebbe pensare che Davide confessi perché è stato colto in flagrante. In realtà, come re, poteva far uccidere Natan e la storia finiva qui, soffocata nel sangue. Invece Davide si pente profondamente del male che ha fatto e confessa il proprio peccato, pentimento che è riprodotto nel Salmo 51, il cosiddetto Miserere, che viene letto nel giorno del Kippur del pentimento nella liturgia del popolo ebraico.

G) Questo del pentimento è veramente una cifra biblica; anche noi iniziamo il culto ogni domenica con una confessione dei nostri peccati rivolta direttamente al Signore. Mi sembra di poter dire che in qualche modo tutti noi siamo, chi più chi meno, inclinati al male, ma l'evangelo è anche un invito a modificare i nostri atteggiamenti verso gli altri, le nostre mentalità fatte a volte di pregiudizi, di luoghi comuni, pentirsi vuol dire cambiare strada, cambiare mentalità, cambiare vita.

P) Il racconto drammaticamente prosegue con la morte del primo figlio, frutto di un rapporto violento e tenuto nascosto, ma dopo il pentimento Davide consolerà (vs.-24), amerà Betsabea e avranno un altro figlio che verrà chiamato Salomone, che deriva da shalom. È una nascita che dominerà la storia futura.

Anche il cristianesimo s'inaugura con una nuova nascita che non cancella la disperazione del mondo, ma accende una luce di speranza. Quasi a voler dire che la storia di Davide e Betsabea, storia di travimento e giudizio, è segnata dalla grazia.

Un nuovo inizio malgrado errori gravissimi è ancora possibile.

G) Non vorrei che chiudessimo questa riflessione in bianco e nero. I buoni da una parte e gli altri. Abbiamo visto che Davide sa essere spietato pur di ottenere quello che vuole e dall'altra, proprio perché crede in Dio, sa anche essere sincero e solidale.

Dio non è complice delle trame di Davide: l'ha preso fanciullo, guerriero, musicista, eroe e traditore; i preferiti del Signore sono uomini e donne attraversati da tremende contraddizioni, in loro abitano spaventosi sbagli e abbagli della vita.

Non sono **perfetti**, sbagliano alla grande e si pentono e si rialzano...

Nel grande Salmo di pentimento di Davide, il 51, - una delle pagine più drammatiche della Bibbia - s'intrecciano tutti i motivi del confronto faccia a faccia con Dio. Un Dio che salva un uomo che sa di essere perduto.

Con le proprie capacità l'uomo non ce la fa a risalire la china, ma con la forza che Dio gli dà lo può fare. Non è giusto ma è reso giusto dalla Grazia.

Così è la nostra vita siamo - per dirla con Lutero - simultaneamente giusti e peccatori. Restiamo peccatori finché saremo su questa terra, ma la Grazia di Dio ci rende giusti, ci permette di non esser schiacciati dai nostri errori.

P) E forse, in questo lavoro che intendiamo proseguire con il popolo Rom, non vogliamo fermarci alle apparenze, alle contraddizioni, ma cogliere e valorizzare il desiderio di crescere insieme. E non in termini paternalistici o assistenziali o magari per metterci a posto la coscienza, noi che abbiamo una vita così sicura e protetta nelle nostre comode abitazioni, ma provare con alcuni di loro a fare un percorso insieme arricchendoci, in umanità, a vicenda.

Riconoscendo le nostre e le loro colpe, per costruire un rapporto diverso dove dignità, verità e giustizia non siano parole vuote ma diventino un programma di vita.

Amen